

Il libro

"Voci dal silenzio" testimonianza sul mondo degli eremiti

PAOLA NICITA

di Paola Nicita La via del silenzio scelta volontariamente, in luoghi lontani, da persone alla ricercadi sé: "Voci dal silenzio. Viaggio tra gli eremiti d'Italia", a cura di Joshua Wahlen e Alessandro Seidita (Tea), è il libro che può essere considerato una naturale evoluzione e prosecuzione del documentario "Voci dal silenzio", frutto di un lungo viaggio lungo la penisola per raccogliere le storie dei nuovi eremiti italiani, attraverso le loro testimonianze. Il film, realizzato nel 2018, ha ricevuto numerosi premi, tra i quali nel 2019 il Miglior film documentario del Sestriere Film Festival, la Menzione speciale "Signis" - Popoli e religioni Film Festival, nel 2018 vince il terzo premio al Concorso internazionale del Documentario etnografico Vittorio De Seta.

Nel libro, una raccolta di testi di uomini e donne che cercano di rintracciare una nuova visione di se stessi e del mondo attraverso una scelta intima e solitaria.

Come spiegano gli autori, il libro raccoglie le dirette testimonianze dei protagonisti del documentario. «Ogni testimonianza è suddivisa in due sezioni principali. In una prima parte l'eremita racconta in prima persona: la storia personale, le motivazioni che l'hanno portato alla vita solitaria, il quotidiano all'interno dell'eremo, la conquista della sussistenza, il rapporto con la natura, la cura del luogo e degli ospiti, l'importanza della preghiera, la conquista del silenzio, la lotta contro il pensiero egoico e altri temi indispensabili per la comprensione di un cammino tanto singolare».

Fanno da cornice le foto inedite scattate durante le riprese del documentario e il diario di viaggio degli autori. Il progetto del film è nato da una campagna di crowdfunding. Dicono ancora gli autori: «Le nostre abitudini si sono trasformate. I rumori che abitano il quotidiano si sono indeboliti e le nostre case sono diventate piccoli eremi. Questo spazio di silenzio è qualcosa di nuovo per molti di noi. Può creare timore e incertezza. Ma può diventare anche uno spazio rassicurante, una forza che apre a nuovi modi di vedere e pensare, strumento con cui recuperare le parti più autentiche di noi».

